

II punto

Cinque terapie sotto osservazione

Antivirali
Hanno come
bersaglio
direttamente il virus.
Bloccano la loro replicazione
all'interno delle cellule. I più
usati (Ritonavir e Lopinavir)
sono stati messi a punto negli
ultimi 20 anni contro l'Hiv

Anti Ebola
Un farmaco messo a punto per combattere Ebola (sempre un antivirale) viene usato contro il coronavirus. Si chiama Remdesivir e contro la febbre emorragica ha dato risultati altalenanti

Clorochina
È usato da molto
contro la malaria, Fa
aumentare il ph della
cellula e ostacola la fusione
tra il virus e la cellula stessa. In
Cina lo hanno trovato utile
per combattere il coronavirus



Antinfiammatori
Il coronavirus
provoca
un'infiammazione
eccessiva. Per bloccarla si
usano farmaci come il
Tocilizumab già usati contro
malattie autoimmuni come
l'artrite reumatoide

Plasma dei guariti
Nel sangue dei
guariti esistono gli
anticorpi contro il
coronavirus. Per prelevarli e
renderli sicuri sono al lavoro
diverse industrie. Gli ex
pazienti non sono ancora
abbastanza numerosi

Brusaferro: rischio più casi al Centrosud «Possiamo aspettarci più casi al centrosud, per i comportamenti degli scorsi weekend, dalle folle in piazza, al mare o sugli sci e agli aperitivi di massa». Lo ha detto il presidente dell'Iss

Roma, apre il Columbus Covid Hospital Da lunedì 16 saranno attivi 21 posti in rianimazione e 28 letti singoli nell'ospedale realizzato a tempo di record: saranno trasferiti i pazienti ricoverati in aree protette il Policlinico Gemelli

LA POLEMICA

"Noi medici le prime vittime Fateci sempre il tampone"

La federazione: "Chi non ha sintomi torna in corsia. E rischia di essere un superdiffusore" Contagiati anche pediatri e dottori di famiglia: "Negli ambulatori non c'è protezione"

di Michele Bocci

Il virus ne sta colpendo a decine. Finiscono nelle mani dei col-leghi in un letto di ospedale, vengono attaccati ai respiratori in terapia intensiva, muoiono. I medici sono tra le vittime principali, insieme al resto del personale sanitario, di questa epide mia. «Anche per questo non va bene ciò che sta succedendo», dice Filippo Anelli. Il solitamente cauto presidente della Fnomceo, la federazione nazionale degli Ordini dei medici, questa volta non si trattiene. «Ai medici di famiglia mancano i dispositivi di protezione. E poi i professionisti a rischio contagio non devono andare in corsia senza aver fatto il tampone». Il riferimento è a un decreto del Governo che prevede di non mettere in quarantena ma mandare in corsia i camici bianchi che sono stati a contatto con un caso positivo. Basta che indossino una mascherina, mentre il test sull'eventuale infezione da coronavirus lo fanno solo se ci sono sintomi. «È una cosa tollerabile maga-ri in Lombardia, anche se non è giusta perché ognuno ha diritto di sapere se è malato - dice Anelli – Ritengo però inaccettabile che non si facciano tampo ni nemmeno nelle altre regioni, dove la situazione è meno dram matica. Se hanno paura degli sprechi commettono gravi errori, anche perché questo stru-mento in Cina si è rivelato utile per contenere l'epidemia». Anche se non hanno sintomi quindi i dottori a rischio dovrebbero essere comunque esaminati. «Del resto i politici e i calciatori i test se li fanno anche se stanno bene. I colleghi lo notano e si lamentano». La questione è al cen-tro anche di una lettera al presidente Conte e al ministro Speranza del sindacato degli ospedalieri Anaao. «Esprimiamo il più assoluto dissenso. C'è un notevole aumento del rischio clinico, per il lavoratore e per i pazienti, data la grave e persistente carenza di protezioni, di tamponi e il colpevole ritardo nell'e

te al tampone».
Sempre secondo Anelli, proteggere i medici vuol dire anche
contrastare l'epidemia. «Bisogna evitare che i colleghi diventino dei superdiffusori. Se sono
positivi e non lo sanno possono
infettare tantissime persone,
tutti i pazienti che vedono in
questi giorni. E in più, ovviamente, fanno mancare le loro cure
perché se hanno sintomi devono restare a casa». Quella italiana è stata descritta da qualcuno

seguire e processare gli stessi. Il

personale esposto poi deve essere sottoposto obbligatoriamen-



Se non sanno di essere positivi possono infettare tutti i pazienti che vedono ogni giorno

FILIPPO ANELLI
PRESIDENTE FNOMCEO

È intollerabile il ritardo nell'eseguire e processare i test. Per il personale deve essere obbligatorio

> LETTERA DELL'ANAAO SINDACATO OSPEDALIERI





▲ In prima linea Il triage all'ingresso degli Spedali Civili di Brescia

come un'epidemia "africana", perché c'è stata una grandissima quantità di focolai in ospeda. «Non c'è dubbio che la virulenza registrata al nord sia legata alle strutture sanitarie – spiega Anelli – Non ha funzionato il sistema di pre-allerta che doveva essere messo in campo fin dai primi di gennaio attraverso

la protezione del personale sanitario».

Anche i medici di famiglia vengono contagiati ed è un caso quello dei 71 positivi nella pro-vincia di Bergamo. Sulla situazione di sicurezza negli ambulatori si avanzano più proteste, in mezza Italia, nel Lazio come in Puglia o in Emilia. Anche la Società italiana di pediatria e prevenzione sociale lancia un ap-pello a Speranza perché vengano attrezzati gli ambulatori con i dispositivi. Riguardo ai medici di famiglia, Anelli dice che «a loro manca di tutto, pochissimi hanno ricevuto i dispositivi di protezione». E quelli che arriva-no sono in numero così esiguo che si esauriscono in pochi giorni. «Abbiamo avuto una Caporetto 100 anni fa, ci siamo ripre si e abbiamo vinto la guerra. Trasformiamo quello che è successo a Bergamo e in Lombardia nella stessa cosa. Reagiamo e sconfiggiamo il virus».

QUESTO È UN APPELLO STRAORDINARIO DELLA AGENZIA DELL'ONU PER I RIFUGIATI.

QUESTO È UN APPELLO AI 1700 ITALIANI CON UN PATRIMONIO PERSONALE SUPERIORE A 100 MILIONI DI EURO. Nel nord della Siria 1 MIIIONE

di persone sono in fuga dai bombardamenti, con temperature vicine allo zero. I bambini, gli anziani, le persone malate

MUOIONO DI FAME E STENTI.
I bombardamenti continuano a provocare vittime civili. La loro fuga è interrotta dalle frontiere. Per soccorrerli ci servono

10 MILIONI DI €. E CI SERVONO SUBITO.

EMERGENZA UMANITARIA.

Stiamo facendo tutto quanto è nelle nostre possibilità per aiutare, per raggiungere chi è intrappolato nelle zone dove si combatte e chi è in fuga. Distribuiamo tende, per non lasciare le famiglie all'aperto, coperte e materassi perché possano sopravvivere al freddo, kit igienici e altri beni di prima necessità perché non hanno nulla con sé. ABBIAMO BISOGNO DI VOI PER FARLO.

Chiamateci al 3371445149. Oppure scrivete a emergenza@unhcr.org IBAN: IT84R0100503231000000211000 causale: Appello Siria



Domande e risposte

Ufficialmente guariti con due test negativi

• Quando si fanno i tamponi ai cittadini?

Quando una persona a rischio perché è stata a contatto con un caso positivo o proviene da una zona epidemica ha sintomi di infezione respiratoria e febbre. Quella persona deve comunque stare in quarantena a casa. Ci sono regioni dove viene fatto il tampone anche a tutti coloro che vengono ricoverati in ospedale, perché si vuole evitare che sfuggano casi di infezione e i reparti si blocchino per gli isolamenti.

• Qual è la regola per i medici?
Coloro che sono stati a contatto
con i malati non devono fare
tutta la quarantena. Rientrano a
lavorare ma devono sempre
indossare la mascherina, Nel
caso compaiano sintomi, a quel
punto gli viene fatto il tampone.
La regola provoca molte
proteste da parte dei camici
bianchi e l'Istituto superiore di
sanità starebbe pensando a una
modifica.

Quando c'è l'ufficialità della quarigione?

Quando un malato oltre ad essere clinicamente guarito, cioè non avere più sintomi, fa due tamponi a distanza di 24 ore che danno risultato negativo. Nelle zone più colpite dall'epidemia, come la Lombardia, è difficile rispettare questa regola perché manca il personale per andare a domicilio due volte.